

# Patto contro la povertà



## Reddito per l'inclusione

ROMANO SICILIANI

di **Paolo Brivio**



**ELETTO A GENNAIO**  
**Gianni Bottalico,**  
presidente nazionale Acli, dopo aver guidato la federazione di Milano

**Acli e Caritas stanno per presentare al governo il progetto del Reis, formulato da un gruppo di esperti. Intervista al presidente nazionale Acli, Gianni Bottalico: «Contributo per un welfare potenziato e giusto, con al centro la persona umana»**

**S**enza fanfare. Ma con determinazione. Perché non è più tempo di chiacchiere. La povertà guadagna terreno, in Italia. E il nostro paese resta uno dei due soli, nell'Europa "storica" dei 15, a non disporre di una forma di reddito minimo, ovvero di una misura a sostegno delle persone e delle famiglie in povertà assoluta. Allora le Acli nazionali (con la collaborazione di Caritas Italiana) hanno affidato a un gruppo di esperti, coordinato dal professor Cristiano Gori, docente di politica sociale all'Università Cattolica di Milano, il compito di costruire una proposta. L'approfondito lavoro, durato mesi, non è stato senza frutto: analisi e tabelle che presentano il Reddito di inclusione sociale (Reis, vedi *Italia Caritas* giugno 2013) in estate arriveranno sul tavolo del presidente del consiglio. Le recaperà Gianni Bottalico, presidente nazionale Acli. Che spiega senso e obiettivi del "Patto aperto contro la povertà", iniziativa nata per soffiare vento nelle vele del Reis. E di un *welfare*, in Italia, più strutturato, giusto, incisivo.

**Reddito di inclusione sociale, proposta impegnativa e circostanziata: ma in tempi di drammatica restrizione delle finanze pubbliche, non è velleitaria, o quantomeno intempestiva? Se il Reis è una priorità, quali rinunce impone, in materia di spesa pubblica e per il *welfare*?**

Il discorso della sostenibilità dello stato sociale vale per tutti gli istituti di *welfare*. Quindi, credo che non dobbiamo vedere il Reis in contrapposizione ad altro. Dobbiamo prendere atto che la politica europea di austerità ha peggiorato la crisi. Il modello sociale europeo non va cancellato, come alcuni vorrebbero, ma finanziato e potenziato come investimento per lo sviluppo, come formidabile leva per la ripresa della domanda interna e dei consumi.

**Il dibattito politico sul reddito minimo si è fatto vivace, negli ultimi mesi, anche se non sempre rigoroso. Avete fiducia che la politica dia seguito concreto alle tante analisi e promesse?**

### Le sette dimensioni del Reis

<b>UTENTI</b>	Famiglie in condizione di povertà assoluta, di qualsiasi nazionalità, legittimate alla presenza sul territorio italiano, residenti nel comune nel quale fanno richiesta della misura e ivi domiciliati da almeno dodici mesi
<b>IMPORTI</b>	Ammissibile chi è sotto la soglia di povertà assoluta stabilita dall'Istat. L'importo corrisponde alla differenza tra il reddito familiare disponibile e la soglia stessa
<b>EQUITÀ TERRITORIALE</b>	La soglia di povertà assoluta Istat, punto di riferimento per l'accesso e per la determinazione dell'importo, varia in base alla macroarea (nord, centro, sud) e alla dimensione del comune (piccolo, medio, grande). Così si tiene conto delle notevoli differenze del costo della vita: l'obiettivo è garantire a tutti il medesimo potere d'acquisto
<b>SERVIZI ALLA PERSONA</b>	Mix di denaro e servizi: il comune ha la regia del welfare locale. I vari attori coinvolti, pubblici e del terzo settore, hanno compiti diversi e integrati nelle varie fasi dell'erogazione e della presa in carico
<b>TERZO SETTORE</b>	Co-progetta gli interventi, fornisce servizi e avvicina le famiglie povere al Reis. Si può occupare anche della presa in carico
<b>LAVORO</b>	I beneficiari e tutti i membri del nucleo familiare tra 18 e 59 anni ritenuti abili al lavoro devono attivarsi nella ricerca di un'occupazione, dare disponibilità a iniziare un'occupazione offerta dai Centri per l'impiego e a frequentare attività di formazione o riqualificazione professionale
<b>COSTI</b>	La spesa complessiva della misura - a regime - sarà intorno a 5,5 miliardi di euro. Prevista una fase di quattro annualità: nel primo anno la spesa sarà di 1,375 miliardi, nel secondo 2,75, nel terzo 4,125, a partire dal quarto 5,5 miliardi.

La crisi produce molta disperazione, suicidi, depressione. Le ferite dell'anima sono peggiori di quelle al portafoglio. Non conviene a nessuno lasciare che la situazione sociale del paese continui a peggiorare. Senza un livello accettabile di coesione sociale si mette a rischio la possibilità della ripresa. Ce lo ricorda anche papa Francesco, con la sua critica al cuore del capitalismo finanziario, responsabile della crisi attuale: «Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro. Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai

soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la "cultura dello scarto"», ha detto lo scorso 5 giugno. Credo che oggi anche nella classe dirigente, composta per lo più da ceti privilegiati, a causa della crisi della rappresentanza, vi sia una maggiore consapevolezza che bisogna combattere questa "cultura dello scarto", aprendo gli occhi ai problemi dei nostri fratelli e sorelle, finché Dio ci dà il dono della vita terrena, per non fare la fine del ricco Epulone.

**“ Per promuovere il Reis, si invitano tutti i soggetti interessati ad aderire al Patto. Un'alleanza dentro la quale ogni realtà coinvolta potrà portare il proprio contributo di idee e di capacità di sensibilizzazione ”**

**La proposta del Reis è figlia di un "Patto aperto contro la povertà". Perché le Acli lo lanciano? E chi, come e con quale finalità vi può aderire?**

L'Italia soffre oggi l'assenza di adeguate politiche per contrastare la povertà. Stretto tra i ritardi, figli delle mancate riforme del passato, e la crescita di domande dovuta ai processi d'impoverimento in atto, il nostro *welfare* incontra crescenti difficoltà. Pertanto, le Acli nazionali, in collaborazione con Caritas Italiana, hanno deciso di elaborare la proposta del Reddito di inclusione sociale, da collocare in un piano nazionale contro la povertà. Proponiamo un percorso graduale, fattibile e sostenibile economicamente per introdurre la misura. E per promuovere l'introduzione del Reis, si invitano tutti i soggetti interessati a sostenere la proposta e ad aderire al Patto. Si tratta di un'alleanza dentro la quale, nell'ambito di uno sforzo comune per raggiungere l'obiettivo del Reis, ogni realtà coinvolta potrà portare il proprio contributo di idee e di capacità di sensibilizzazione.

**Il Patto nasce da un'associazione di ispirazione cristiana, con il sostegno di un organismo ecclesiale: a quali indicazioni del Vangelo e a quali istanze pastorali risponde?**

Ce lo spiega bene la Dottrina sociale della Chiesa. Ce lo ricorda ogni giorno papa Francesco. Ma più ancora ce lo deve ricordare il nostro fratello o la nostra sorella che vediamo ai margini della società, o bastonata a sangue dalla crisi. Questa persona, che facciamo fatica a riconoscere come vicina a noi, è la persona più vicina a Gesù: è il "vicario" di Cristo, nel senso etimologico, ovvero colui che soffre al posto di Cristo, e noi non solo siamo incapaci di un gesto di deferenza, ma tendiamo a schivarlo e a non considerarlo. Spero che proposte come il Reis mettano un po' in crisi la nostra durezza di cuore.

**Ridurre l'area della povertà assoluta attraverso un reddito pubblico (in realtà una miscela tra erogazioni monetarie e servizi): è vero che dobbiamo colmare un gap rispetto all'Europa, ma non c'è il rischio di una misura che ingeneri un nuovo bacino di assistiti, oltre a quelli già esistenti e alimen-**



tati da sussidi e ammortizzatori sociali gestiti "all'italiana"?

Il rischio vero è un altro. Se non si cambia in modo sostanziale un sistema che si è rivelato in questi anni spogliatore della dignità del lavoro e delle risorse delle famiglie, delle imprese e degli enti pubblici, a favore delle grandi banche d'affari internazionali e delle loro alchimie finanziarie, il reddito di inserimento finisce per essere come rugiada su un grande incendio. Sarebbe illusorio pensare a tale misura come risolutiva della povertà. Anzi, se non si fa molta attenzione, c'è il rischio che diventi funzionale alle attuali disuguaglianze, avvalorando il progetto di coloro che pensano a un'ulteriore precarizzazione del lavoro, in cambio di briciole di welfare per

le masse di lavoratori esclusi o estromessi dal mondo del lavoro.

**Quindi, qual è il senso profondo e realistico della proposta?**

Il Reis rimane una misura di nicchia: per quanto auspicabile, da non moltiplicare. Ciò che conta è creare un sistema nel quale il potere politico possa esprimere una reale politica economica e monetaria; nel quale sia regolata la finanza speculativa e le banche tornino al servizio dell'economia reale; nel quale il lavoro precario rappresenti una rara eccezione e tutto tenda invece alla stabilità del lavoro e all'incremento delle retribuzioni, in funzione non solo delle competenze, ma anche dell'avanzamento dell'età del lavoratore e del-

l'aumento dei suoi carichi familiari; nel quale il lavoro sia dignitosamente retribuito; nel quale sia messo al bando il lavoro schiavo, che il papa denuncia con forza e che rovina la vita a milioni di lavoratori e di bambini nel mondo; nel quale il risparmio familiare sia tutelato dalla voracità della speculazione, che espropria i beni dei poveri per salvare i colossi della finanza; nel quale vi sia una vasta gamma di servizi accessibili per fasce di reddito, in modo da attenuare le disuguaglianze sociali. In definitiva, occorre fare in modo che la crisi diventi l'occasione per costruire un sistema economico e sociale con al centro la persona umana. E il Reddito di inclusione sociale può contribuire molto a tale scopo. **IC**

## Oltre le azioni per i senza lavoro: cosa accade nel resto d'Europa?

**Le misure di reddito minimo, negli altri paesi, hanno un ruolo residuale rispetto al complesso del welfare. Ma, se ben regolate, danno esiti precisi**

di **Stefano Sacchi** Università di Milano e **Rosemarie Tidoli** assistente sociale, consulente di politiche sociali

**L**e prestazioni di contrasto alla povertà, in Europa, sono rivolte a vari gruppi di persone, in età e condizioni diverse, abili o meno al lavoro. In tutti i paesi europei gli schemi di reddito minimo (di cui in Italia siamo mancanti) ricoprono un ruolo residuale nel contrastare la povertà, poiché il maggior sostegno al reddito dei cittadini proviene da altre prestazioni di welfare, differenti a seconda dei casi, che intercettano i potenziali beneficiari prima che si rivolgano all'assistenza sociale.

Per gli individui abili al lavoro la principale misura è rappresentata dai sussidi di disoccupazione, volti al mantenimento del reddito in caso di

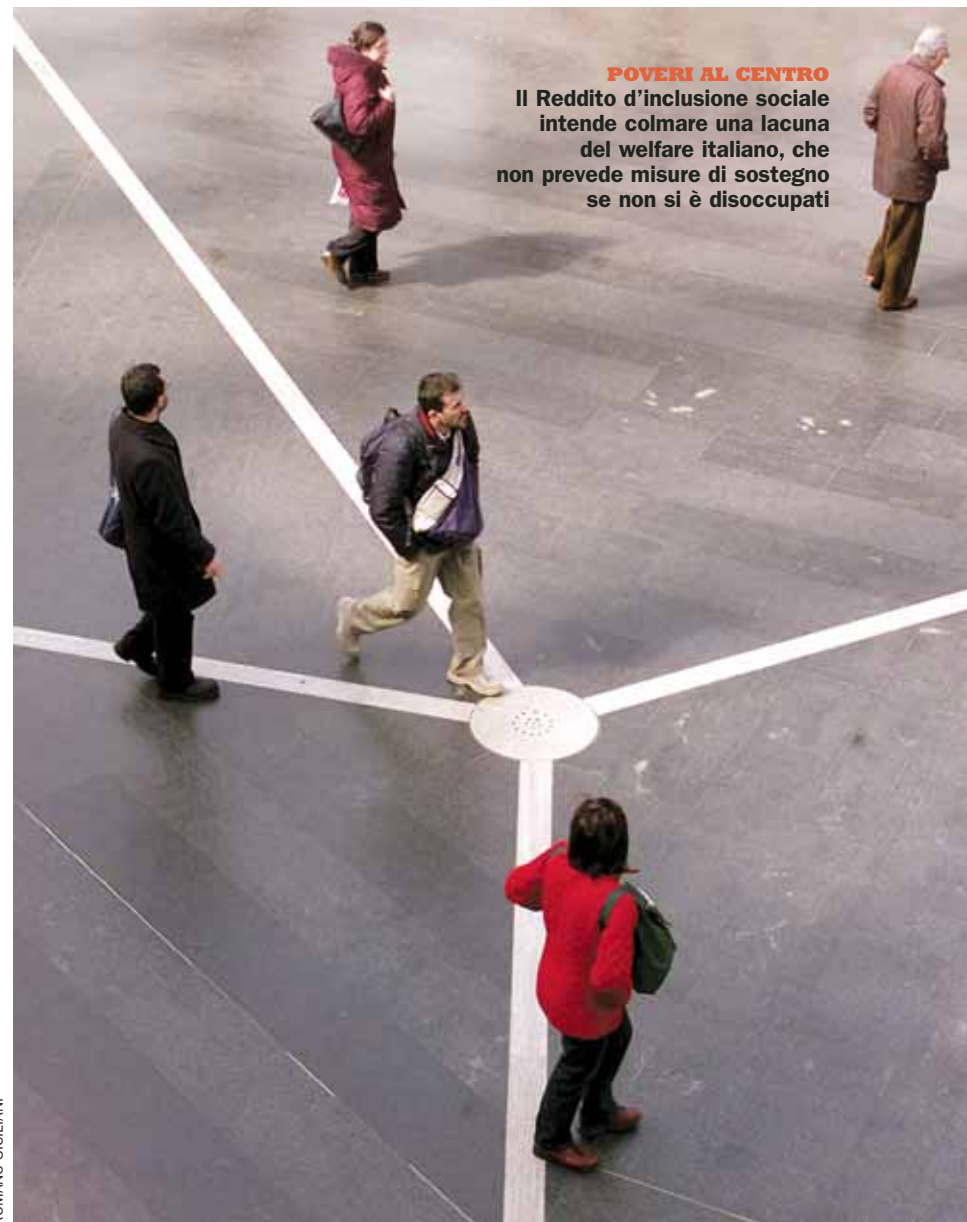
perdita dell'occupazione. Essi generalmente si basano su un pilastro principale di tipo assicurativo legato a requisiti contributivi (come l'Aspi italiano, introdotto nel 2013 a seguito dalla riforma Fornero). Molti paesi prevedono anche un secondo pilastro di tipo assistenziale, soggetto alla prova dei mezzi (per determinare se un richiedente ha diritto alla prestazione, anche considerando il patrimonio e in alcuni casi il tenore di vita della famiglia), rivolto ai disoccupati che abbiano esaurito i sussidi assicurativi senza riuscire a trovare lavoro. Gli schemi di reddito minimo, invece, hanno lo scopo di combattere la povertà e garantire percorsi d'integrazione sociale, scolastica, lavorativa e formativa; in

quanto tali, non sono rivolti primariamente a coloro che hanno perso il lavoro, anche se tra i beneficiari possono rientrare tali soggetti, in particolare i disoccupati di lunga durata.

### Prestazione personalizzata

Nei casi di reddito minimo, in Europa, la prestazione economica è personalizzata, poiché l'importo (calcolato tenendo conto delle diverse esigenze dei nuclei) varia secondo il reddito familiare. La somma viene determinata sottraendo a una soglia di povertà stabilita il reddito del nucleo. Tutti i paesi prevedono scale d'equivalenza, in base alle quali il beneficio viene incrementato secondo il numero dei componenti e tenendo conto dell'esistenza di economie di scala. Recentemente la Germania ha introdotto importi differenziati secondo l'età dei minori presenti in famiglia, mentre in Finlandia l'importo varia a seconda che abbiano superato o meno i 9 anni. Diverse altre persona-

**“ Gli schemi di reddito minimo intendono combattere la povertà e garantire percorsi d'integrazione: non sono rivolti anzitutto a chi ha perso il lavoro, ma tra i beneficiari possono esserci disoccupati di lunga durata ”**



**POVERI AL CENTRO**  
Il Reddito d'inclusione sociale intende colmare una lacuna del welfare italiano, che non prevede misure di sostegno se non si è disoccupati

ROMANO SICILIANI

lizzazioni e integrazioni sono possibili. Ad esempio, la Germania aggiunge all'importo fisso minimo i costi per casa e riscaldamento, i contributi per sanità e assistenza di lungo termine, le spese per istruzione e "partecipazione sociale" dei minori (gite scolastiche, costo dei libri di testo entro un certo limite, costi di trasporto e mensa, ecc).

In tutti i paesi, comunque, gli schemi di reddito minimo comportano un insieme di diritti e doveri e sono soggetti a regole di condizionalità. In genere, oltre al trasferimento monetario, le misure prevedono percorsi di attivazione sociale e lavorativa, finalizzati ad alleviare le situazioni di povertà sia migliorando (per quanto possibile) le condizioni di vita, sia agendo sui comportamenti che le hanno provocate

(logica dell'inclusione attiva).

I beneficiari hanno diritto al supporto di un assistente personale che li affianchi nella stesura di un piano di reintegro, teso a migliorare le competenze e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, individuando eventuali ostacoli. Quando è possibile, vengono ricercate soluzioni attraverso servizi di cura e di sostegno psicologici e sanitari.

Benché in maniera diversa, tutti i paesi europei da qualche anno mirano a un maggior coordinamento tra i numerosi attori e livelli di governo coinvolti nella governance della misura. In particolare, puntano a un più forte raccordo tra centri per l'impiego e agenzie ed enti locali preposti a gestire ed erogare il contributo economico.

### Superare la "trappola"

La salienza del problema della disoccupazione, in questa fase storica, impone di approfondire anche le caratteristiche delle misure rivolte ai soggetti abili al lavoro. In questi casi, una specifica attenzione viene dedicata a ideare gli schemi di reddito in modo da incentivare il rientro al lavoro dei beneficiari, rendendolo più remunerativo per superare la "trappola della povertà". Il termine descrive la situazione di chi non è motivato ad accettare un'occupazione poiché questo non produrrebbe miglioramenti economici: ogni unità di reddito aggiuntivo comporterebbe infatti la perdita di benefici sociali e aumenti delle imposte. Vari paesi hanno adottato accorgimenti di diversa natura per rendere il lavoro conveniente (*make work pay*), ad esempio non considerando una quota del reddito da lavoro trovato durante la fruizione del reddito minimo nel calcolo del reddito familiare.

Molti, inoltre, hanno introdotto percorsi agevolati verso il lavoro (forme d'impiego agevolato, facilitazioni e incentivi ai datori di lavoro, integrazioni salariali, ecc). Per favorire l'attivazione delle persone vengono anche facilitate auto-imprenditorialità e creazione di *start up*. Inoltre i lavori di pubblica utilità (temporanei, sovente *part time*, nel settore *non profit*, non stipendiati se non in modo simbolico) mantengono un ruolo significativo, mentre in molti paesi è stata abolita la creazione diretta di posti di lavoro nel settore pubblico.

In sintesi, le tendenze evidenziabili in Europa per riportare il maggior numero possibile di persone all'impiego attualmente sono due: l'imposizione ai beneficiari delle prestazioni di norme comportamentali via via più stringenti, anche ricorrendo maggiormente al sistema sanzionatorio; l'attenzione a come migliorare la rosa degli incentivi al ritorno al lavoro.

Più in generale, in tutta Europa resta comunque ampio il consenso sull'importanza delle misure di contrasto all'esclusione sociale: nell'attuale congiuntura economica, un imperativo non eludibile, che si tratti di reddito minimo o di misure per soggetti abili al lavoro. **IC**